

Educazione

Cammino di personificazione per giungere alla vita buona

Natascia Bobbo

Educazione

L'educazione ha il suo inizio fin dalla più tenera età del bambino.

La relazione educativa che lega il genitore o il maestro al bambino in fase di crescita è sostanzialmente orientata a facilitare in lui l'emergere di

- una consapevolezza di sé,
- degli altri
- del mondo che lo circonda

senza la quale nessuna narrazione potrà mai prodursi

Come agire?

Debbono essere stimolate contemporaneamente le capacità cognitive, affettiva, morale, nonché di socializzazione

Il fine ultimo dell'educazione nell'infanzia è quindi quello di gettare le basi per quel processo di costruzione dell'idea di sé che ha le sue radici proprio nelle prime età della vita e nel rapporto affettivo significativo con i genitori.

Bisogni del bambino

Prima di tutto rispondere a quelli che si possono definire diritti inalienabili del bambino, i bisogni di

- comunicazione,
- autonomia
- conoscenza
- esplorazione
- movimento
- fantasia.

Occorre quindi offrire al bambino tutte le esperienze di cui sia in grado di godere in base al livello di sviluppo psico-motorio raggiunto, ma che risultino per lui allo stesso tempo stimolanti in termini di sviluppo ulteriore.

Autostima, relazione e partecipazione

Conoscenza del sé, conoscenza della realtà, apertura alla relazione con l'altro da sé stessi hanno le loro basi dunque ne

- autostima, come fiducia nelle proprie abilità
- capacità di utilizzare la parola e il simbolo per aprirsi alla relazione con l'altro
- capacità di aprirsi alla tradizione culturale della propria comunità di appartenenza per rinnovarla in modo originale e spontaneo, soddisfacendo così il proprio bisogno di appartenenza.

Autostima, relazione con l'altro e partecipazione.

Vita buona

- Tre concetti chiave che rimandano allo sviluppo della persona umana e che quindi devono correlarsi alle tre dimensioni di piena realizzazione della persona, così come teorizzate da Ricoeur.
- La vita buona come risultato della stima di sé, sollecitudine e partecipazione.
- Sono rispettivamente conseguenza diretta della libertà personale, della responsabilità e della partecipazione sociale.

Stima di sé, sollecitudine e partecipazione

- La stima di sé, infatti, scaturisce nel bambino, così come nell'adulto dalla possibilità di mettersi alla prova mediante l'esercizio creativo della propria libertà di pensiero e di azione;
- La sollecitudine si esprime invece come atteggiamento di responsabilità nella relazione con l'altro, così come riconoscimento della natura essenzialmente dialogica del percorso di formazione della persona.
- Infine la vita buona è vivibile solo mediante una partecipazione autentica, che si esprime nell'impegno costante a cercare ogni via possibile per offrire un proprio, singolare contributo, alla realtà stessa intesa come comunità di appartenenza, dotata di una identità culturale, storica e sociale ben definita.

Libertà, responsabilità e partecipazione dunque, diventano i riferimenti teleologici di ogni azione educativa rivolta alla persona umana, fin dall'infanzia.

Libertà

- La *libertà*, innanzi tutto, è educativamente, la possibilità stessa di esistere in quanto persona e quindi di aprirsi alla vita mediante la scelta
- La libertà di scegliere non è puro liberismo, perché l'uomo che crede di poter fare ciò che vuole è in realtà assoggettato al suo istinto e quindi privo di vera libertà.
- Ciò che è invece umanamente significativa è la libertà di scegliere in base a valori nei quali il soggetto crede profondamente
- La libertà è cioè la condizione essenziale di ogni possibile perfezionamento, di ogni percorso di vera umanizzazione, in coerenza con i valori e i significati sentiti come propri.

Libertà

- Allora la libertà d'iniziativa diventa premessa alle competenze, fonte di stima come attributo della responsabilità agita: l'autostima si conquista infatti nell'azione, nella messa alla prova del sé, che attraverso le difficoltà, gli ostacoli riesce a scegliere la via migliore per superarli e trovare nuovi percorsi per il proprio perfezionamento umano.

Scelta

- Nella scelta l'uomo si mette alla prova, ma allo stesso tempo compie azioni ed esprime idee nelle quali comprende ciò che lo circonda, riconosce sé stesso e riconoscendosi può affermare un giudizio di valore sul sé, dal quale emerge la stima di sé.

Libertà creatrice

Mediante l'educazione, al bambino, così come all'adolescente e all'uomo poi deve essere offerta

- la possibilità di esercitare la propria libertà creatrice.
- la possibilità di conoscere, apprezzare, scegliere tra i valori e i riferimenti etici, nonché tra i prodotti culturali della propria comunità di appartenenza.

Perché solo avendo dei punti di riferimento la persona potrà imparare a scegliere, cioè ad esercitare la sua libertà, accogliendo ciò che sente più vicino a sé e alla sua sensibilità, riconoscendo l'autorevolezza di ciò che è autorevole e scartando ciò che ritiene non esserlo.

Questo perché ciascuno di noi ha bisogno di una cornice di riferimento per assegnare un posto a tutto ciò che nella sua esistenza può conoscere, trovare o creare.

Sollecitudine

La libertà è strettamente collegata con la *sollecitudine* e quindi con la responsabilità,

la responsabilità è

- riconoscimento e presa in carico delle conseguenze delle proprie azioni ed è quindi comportamento etico per eccellenza, perché nella scelta debbo potermi riconoscere come testimone di valori condivisi.
- scelta di fare ciò che appare degno di essere fatto e di ciò che si è in potere di fare
- aver cura della vita di coloro che ci vengono affidati, o di coloro che incontriamo scegliendo di difendere e proteggere la libertà degli altri

è nella relazione che l'altro mi dice di me stesso qualche cosa che da solo non avrei mai potuto conoscere: la natura fondamentale dialogica dell'essere umano dice la necessità di avere dall'altro uno specchio per confermare la mia identità, premessa alla formazione del sé

Conferma

La responsabilità diviene allora il punto di passaggio tra l'autostima e la partecipazione

Il bambino ha un bisogno vitale di veder confermata l'idea di sé che va costruendo ed esprimendo mediante le sue azioni.

Deve ricevere tale conferma in primis dai suoi genitori che debbono essere capaci

- non di offrire al bambino soluzioni ai suoi problemi,
- ma di sollecitarlo affinché affronti le sue difficoltà e trovi da sé le possibili vie di risoluzione.

Debbono quindi aiutarlo a diventare progressivamente responsabile delle sue scelte e facendogli fare esperienza di che cosa significa incidere con la sua volontà nella realtà mediante una presenza silenziosa, capace di cogliere ed ascoltare il suo punto di vista

Sollecitudine, stima di sé, partecipazione

- il bambino per imparare il valore della sollecitudine deve per primo esserne oggetto, deve poter contare su di una disponibilità affettuosa e sollecita, senza condizioni.
- La stima di sé che nasce da tali esperienze diventa premessa sostanziale all'apertura al noi: la partecipazione è quindi il passaggio successivo, perché la mia sollecitudine non può fermarsi al solo alter ego, ma deve aprirsi ad un tu più ampio, il noi che è della comunità di appartenenza.
- in pratica solo mediante una partecipazione significativa posso continuare a stimare me stesso e posso esprimere una sollecitudine più autentica.

partecipazione

- *Partecipazione* è da intendersi come possibilità per il soggetto di cogliere i frutti del suo itinerario di crescita umana.
- La persona per essere pienamente realizzata nel suo processo di umanizzazione cerca in sé stessa e nella cultura che le fa da bolla di contenimento le premesse per la comprensione di sé e del mondo che la circonda, le alternative possibili alle sue scelte di libertà, i mezzi per perseguire le finalità che ha elaborato in modo originale proprio a contatto con la cultura di riferimento.
- è mediante la creatività, intesa come capacità di ricombinare in modo soggettivo, originale, il materiale oggettivo della realtà e quello culturale della tradizione, che l'individuo può produrre una nuova interpretazione delle cose della vita, tale da poter essere comunicata ad altri per mezzo del linguaggio simbolico e costituire mezzo efficace per rendere la propria vita e quella degli altri degna di essere vissuta, perché umana.

Atto creativo

Ma naturalmente tutto ciò non può iniziare, all'improvviso nell'adulto

Occorre invece gettare le basi fin dalla prima infanzia.

Il significato e l'importanza dell'atto creativo stanno nel fatto che esso permette al bambino e al ragazzo più tardi di sviluppare la sua immaginazione, di non restare bloccato a ciò che osserva, ciò che sente, ciò che gli altri gli dicono e di impadronirsi di un linguaggio, quello simbolico appunto, che gli consente di agire nella realtà non solo attraverso il gesto, ma anche attraverso la parola, il modo più sottile, complesso e umano di trasmettere il pensiero, il sentimento, il mondo interiore, trasformando così anche il reale.

Atto creativo

L'atto creativo nasce da un bisogno, da un interesse,

- ma dipende dalla qualità e quantità di esperienze che il bambino può fare,
- nonché dalla capacità degli adulti di trasmettere al bambino il significato dell'esercizio di libertà, della possibilità stessa di pensare con la propria testa, di fare delle scelte e di assumersene la responsabilità.

Tutto ciò dipende in primis dall'atteggiamento degli adulti che si assumeranno la cura e l'educazione di questo bambino.

Senza la capacità creativa, che è tutt'uno con la libertà della persona, l'essere umano viene condannato a lasciarsi trascinare dagli eventi, dalle parole degli altri, dal destino.

L'atto di libertà diventa allora la premessa essenziale alla elaborazione di una narrazione autonoma, originale, che non si lascia travolgere e trasportare passiva dagli eventi esterni o dalle narrazioni dominanti della cultura di appartenenza, della propria famiglia, dei propri insegnanti prima, del proprio contesto lavorativo poi.

Libertà creatrice

- L'educazione alla libertà, una libertà creativa che però ha rispetto degli altri (sollecitudine) ed è rivolta a rendere la propria esistenza significativa perché inserita in modo efficace in una realtà sociale accogliente, è quindi la matrice di ogni narrazione creativa del sé, in termini sincronici (chi sono) e diacronici (chi voglio essere).
- “Se l'attività umana si limitasse a riprodurre ciò che è vecchio, l'uomo sarebbe un essere rivolto unicamente al passato, capace di adattarsi al futuro solo se questo è una riproduzione del passato. L'attività creativa è quindi quella che rende l'uomo un essere rivolto al futuro, capace di dar forma a quest'ultimo e di mutare il proprio presente” (Vygotsky, 1930).

Fine dell'educazione

Il fine di ogni relazione educativa pedagogicamente concepita è quindi per l'essere una piena partecipazione alla comunità umana, intesa come azione concreta e contestualizzata di libertà creativa e responsabile, agita mediante scelte che coinvolgono sé stessi ed altri esseri e che permettono al soggetto di riconoscere in esse l'espressione del proprio valore.

Stimare sé stessi, mediante la sollecitudine all'interno di istituzioni che la nostra azione ha contribuito a rendere giuste: la vita buona così come definita da Ricoeur (1991; 1998).

Queste le finalità che debbono orientare ogni azione educativa e che appaiono dunque adeguate nei confronti della persona, bambino, adolescente, adulto o anziano che sia.

In una visione integrata dell'esistenza, l'essere umano ha sempre la possibilità di continuare il suo processo di perfettibilità umana e personale, di riscrittura creativa della sua narrazione e coloro che lo affiancano in qualità di educatori hanno l'obbligo eticamente connotato di sostenerlo in questa direzione.